

ANNO XIX N. 74/75 APRILE - SETTEMBRE 2014 € 8,00

CINECRITICA

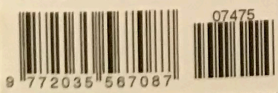
PERIODICO DI CULTURA

CINEMATOGRAFICA A CURA DEL SNCCI

OMAGGIO A
CARLO
MAZZACURATI

CINEMA TURCO
FEDERICO FELLINI
JAMES GRAY
EDGAR REITZ

ISSN 2035-567X



Quel tempo straordinario

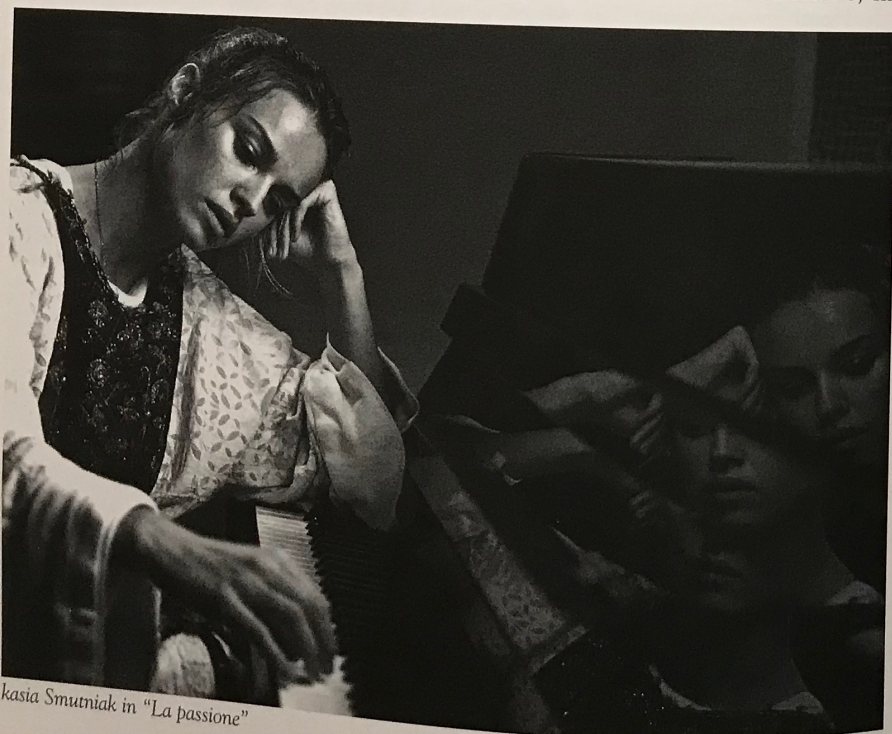
di Alessandro Pesci

Carlo Mazzacurati ha cercato e colto già dall'inizio della carriera ciò che poi è diventato probabilmente la caratteristica più felice del suo cinema, la semplicità. A me piace ricordare di come sapeva raccontare gli stati d'animo più semplici, dolorosi, non drammatici, comuni a tutti, legando immagini, musica, suoni, voci, in un unicum semplice, originale, sempre emotivo. In genere si partiva in pochi,

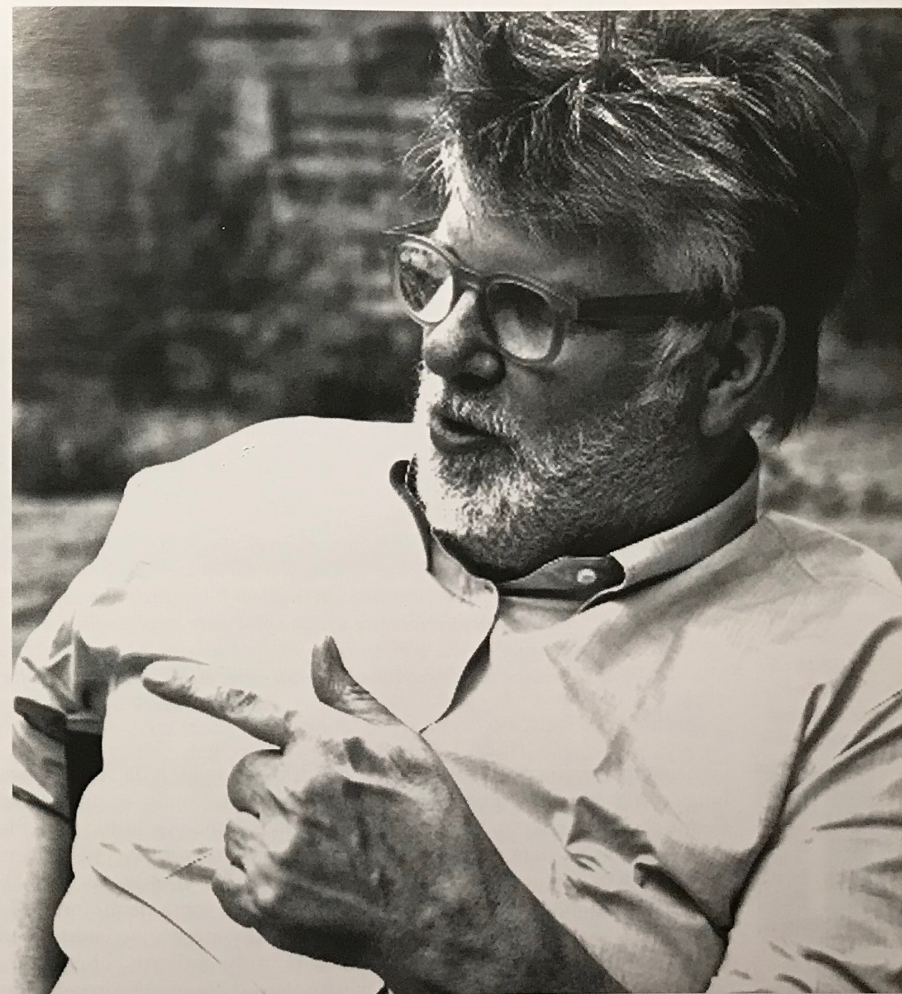
una cinepresa, un po' di pellicola e tornavamo ogni volta con immagini intense come la bufera di neve ne *Il toro*, il delta del Po in *L'estate di Davide* e in *La lingua del Santo*, i lunghi carrelli sulle palazzine di Torvajonica in *Un'altra vita* viste dal finestrino di un'auto, le immagini di Tor Bella Monaca accompagnate dalla musica di Ralph Towner, Ivano Fossati, luoghi difficili, a volte impossibili, che lui

sapeva trasformare in immagini forti e trasfigurate dallo sguardo. Un magico equilibrio, un accordo, che Carlo sapeva ogni volta creare con semplicità. Credo che la prima parte di *La lingua del Santo* rappresenti la migliore sintesi di questo suo modo di raccontare e fare cinema, e anche quella che lo ha divertito di più realizzare.

Quando abbiamo cominciato a lavorare insieme eravamo giovani e io quasi all'inizio della carriera, e forse per me non era chiaro capire quel concetto di semplicità inseguito da Carlo, e che lui cercava di spiegare con continui riferimenti pittorici. Alla fine mi ha insegnato a guardare in un modo nuovo, ha



Kasia Smutniak in "La passione"



contribuito fortemente a sviluppare quel tipo di "sguardo" necessario per difendersi dalla continua routine delle immagini da cui lui cercava sempre di distanziarsi.

Dal punto di vista umano, Carlo era un uomo intelligente e colto, dotato di una vena comica sottile e naturale, accompagnato anche da una fatica esistenziale che però riusciva a trasformare a

volte in forme di umorismo irresistibile. Durante le nostre trasferte di lavoro eravamo accompagnati da un costante buonumore per le situazioni di comica scomodità nelle quali finivamo sempre per ritrovarci insieme: i - 26 gradi per *Il toro*, continue bufere di neve in Ungheria, piogge torrenziali, nuvole di zanzare feroci nel delta del Po. Si passava un

tempo straordinario insieme, si lavorava tanto e con piacere, felici, e si parlava di calcio, di botanica, di San Giorgio e il drago del Carpaccio, di Antonello da Messina che vede i Colli Euganei arrivando dalla Sicilia ... un tempo straordinario che terrò sempre con me.